

Gli anglicani favorevoli al dibattito sull'unità

La Chiesa anglicana si è mostrata aperta alla possibilità di riprendere le consultazioni con la Chiesa cattolica raccogliendo l'invito a un «dialogo fraterno» sull'unità rivolto di recente dal papa. Dell'apertura fa fede l'opuscolo di 30 pagine «May They All Be One» (Possano tutti essere uno), redatto sulla scorta del dibattito avvenuto negli ultimi anni fra i vescovi anglicani. L'opuscolo, distribuito nelle librerie religiose della Gran Bretagna, costituisce una prima risposta all'enciclica del 1995 «Ut Unum Sint» con cui il papa invitava al dibattito sull'unità i leader religiosi e i teologi del mondo cristiano.

Nell'opuscolo si affrontano molti dei nodi intorno ai quali in quattro secoli sono cresciute le differenze fra cattolici e anglicani ma non si fa menzione della questione più spinosa: l'accettazione delle donne nel clero.

Nell'introduzione all'opuscolo i vescovi anglicani esprimono «grande gioia» per l'impegno verso l'unità cristiana «insito nella natura della Chiesa» manifestato dal papa. Ribadiscono quindi di essere disposti in linea di principio ad accettare la figura del pontefice come simbolo di unità e universalità ma anche di voler dibattere più a fondo la questione della sua infallibilità. Nei giorni scorsi si era svolto a Roma un incontro per discutere del primato di Pietro, e cioè del vescovo di Roma, sulla cristianità.

Dopo un mese di accese discussioni si è concluso il Sinodo delle Americhe. Le «76 propositiones» al Papa

La Chiesa americana scopre se stessa «Difendiamo i diritti dei poveri»

Il debito internazionale, gli indios sfruttati, ma anche il dramma dei bambini di strada, il consumismo, la morale sessuale, le diverse spiritualità e il razzismo presente anche nella Chiesa. Il primo confronto diretto tra Nord e Sud del mondo.

CITTÀ DEL VATICANO. I problemi gravi come il debito estero, che impedisce a molti paesi di svilupparsi, la piaga di centinaia di migliaia di bambini abbandonati e sfruttati, la disoccupazione crescente, il divario tra nord e sud del continente che si chiama America, il narcotraffico, la prostituzione, la discriminazione delle minoranze, le diverse povertà: questo il quadro inquietante offerto al mondo, ai governi, all'Onu, alla Chiesa stessa dai padri sinodali. Il quadro che fa da sfondo alle 76 «propositiones», consegnate ieri sera al Papa che le trasformerà in una «esortazione apostolica» a cui sarà vincolata l'intera Chiesa. Le propositiones sono state, intanto, sintetizzate nel messaggio pubblicato ieri ed illustrato ai giornalisti.

Il Papa, nel concludere ieri sera i lavori dell'Assemblea speciale dei vescovi per l'America, iniziati il 16 novembre scorso, ha ringraziato i vescovi per il «prezioso lavoro svolto». Poi ha rilevato che le «linee della nuova evangelizzazione» per l'intero continente americano, annunciate il 12 ottobre 1992 a Santo Domingo in occasione delle celebrazioni del cinquantennio della prima evangelizzazione (fu lanciata l'idea di un Sinodo americano) «sono ora più chiare e concrete».

Oggi si può dire che, dopo un mese di confronto diretto in assemblea e nei gruppi di lavoro, i vescovi del nord, del centro e del sud del continente americano «si conoscono meglio». Anche se bisognerà istituire un organismo particolare per coordinare nel futuro il lavoro pastorale, per organizzare le iniziative specifiche per fronteggiare gli enormi e diversificati problemi che toccano un continente dove vivono oltre cinquecento milioni di cattolici. La metà di quanti ce ne sono nel mondo.

«Se c'erano dei vescovi arrivati al Sinodo dall'America con una mentalità da Pecos Bill, ricca di pregiudizi

zi rispetto alle minoranze etniche dell'America del Nord o ad altri problemi come quelli degli indios o della povertà che coinvolge milioni di persone, hanno dovuto cambiare idea. Tutti siamo cambiati in profondità nel nostro modo di pensare dopo aver ascoltato testimonianze di sofferenze allarmanti», ha detto, nella conferenza stampa, mons. Dario Castrillon Hoyos, nella veste di presidente delegato dell'Assemblea sinodale.

L'arcivescovo di Montreal, cardinale Jean Turcotte, ha spiegato commentando il messaggio del Sinodo, che quando si parla di «minoranze vittime di pregiudizi, ci si riferisce ai poveri, agli indiani del nord America, ai discendenti dei neri degli schiavi strappati dall'Africa che si sentono discriminati da una mentalità che spesso si trovano anche nella nostra Chiesa». Sono circa 80 milioni gli ispano-americani che si muovono in cerca di lavoro partendo verso gli Stati Uniti o verso l'Europa non vedendo riconosciuti i loro diritti di cittadini. Costretti a fare lavoro nero, quando lo trovano, o a rimanere nella condizione di disoccupati non protetti da alcuna legge.

Il card. Turcotte ha ammesso che, nella stessa realtà ecclesiale, i sacerdoti neri non trovano sempre lo spazio riservato ai bianchi. Insomma, anche la Chiesa deve fare il suo «esame di coscienza» per i «ritardi» con cui è andata assumendo consapevolezza delle diverse «povertà alla luce dell'insignimento di Gesù Cristo», per una certa «mentalità discriminatoria» che vi serpeggia.

Luci ed ombre, quindi, hanno accompagnato i lavori sinodali. I vescovi americani, nel loro insieme, affermano concordemente nel loro messaggio che l'istituto familiare, uno dei capisaldi della morale cattolica, è in piena crisi. «Bambini di strada sono vittime di abusi e di minacce di morte» perché i loro nuclei familiari sono divisi, perché sono ri-

masti in contatto solo con il padre o con la madre. Il più delle volte, uno dei due genitori si è risposato o convivono con un nuovo partner. Ma nel messaggio non viene indicato quale deve essere il «nuovo approccio» nell'avvicinare, con spirito di solidarietà e di comprensione, i membri di queste famiglie disgregate. Ne ci si pronuncia sul fatto che, nonostante la loro precaria condizione per motivi sociali, abbiano o no diritto all'Eucarestia, anch'esse separati o risposati.

Nel messaggio si parla, inoltre, di «troppi giovani senza famiglia, senza lavoro ed una fissa dimora». I vescovi si fanno così carico del «grido dei poveri» e lo lanciano alla Comunità internazionale, ai capi di governo, agli uomini politici e agli imprenditori. Un invito pressante anche a considerare «seriamente e concretamente» il «pesantissimo fardello del debito estero e interno, che non lascia speranza a molti paesi di riuscire mai ad annullarlo». Anche se «si rileva - il debito internazionale non è la sola causa della povertà per numerosi paesi in via di sviluppo». È questo «un nodo decisivo per la coscienza dell'umanità» e che non può essere ignorato da quanti hanno responsabilità pubbliche, a livello nazionale e mondiale.

La presa di coscienza di questi immensi problemi - prosegue il messaggio - «richiede un coraggioso rinnovamento delle strutture ecclesiali». Certo - ha detto mons. Castrillon Hoyos - «la Chiesa non ha una soluzione magica per risolvere questi grandi problemi. Però il Sinodo li ha messi a fuoco». Ma non può - ha aggiunto - «non adeguare le sue strutture, il suo approccio, il suo comportamento sul piano pastorale per rendere più incisiva la sua azione». Questa è la «sfida» con cui ora la Chiesa deve misurarsi.

Alceste Santini

Il messaggio all'America diffuso da Guadalupe

Questa mattina alle 10, nella Basilica di S. Pietro, Giovanni Paolo II presiederà una solenne concelebrazione con la quale si concluderà il primo Sinodo dei vescovi per l'America. Seguirà un pranzo con tutti i vescovi, cardinali ed esperti che hanno preso parte all'assemblea. Si ricorda che, in fase di preparazione di questo Sinodo, erano emerse non poche riserve da parte di alcuni vescovi del Nord e del Sud, i quali si dicevano preoccupati per il fatto che un'Assemblea espressione di realtà assai diversificate, quali sono gli Stati Uniti e il Canada e il Brasile o il Perù o Cuba, fosse chiamata a discutere di problemi così differenti. E invece, il Papa ha voluto che tutti insieme i vescovi, pur essendo rappresentanti di situazioni molto diverse, si confrontassero su problemi che non possono non essere «comuni» nella fase della globalizzazione dell'economia, della politica, della comunicazione. E la Chiesa cattolica, che per antonomasia è universale, non può non partecipare al complesso processo di globalizzazione portandovi i valori della solidarietà rispetto al liberismo sfrenato, come hanno detto molti padri sinodali, facendo propri gli orientamenti del Papa. Certo, non è stato facile discutere nell'arco di un mese di questioni tanto diverse sul piano socio-politico ed anche teologico e pastorale, sia pure partendo da una piattaforma di lavoro qual era l'«Instrumentum laboris». Ma ciò che premeva al Papa era che i vescovi dell'intero continente prendessero coscienza diretta dei tanti problemi che esistono. Questo risultato è stato ottenuto, ma non sono mancati i limiti. Per esempio, ai vescovi del Nord premeva approfondire i problemi che hanno in casa riguardanti la donna nella Chiesa, il fatto che nel campo sessuale molti cattolici statunitensi e canadesi non accettano le attuali direttive vaticane in materia di contraccezione. Né accettano che i tanti uomini e donne risposati, dopo il divorzio, non siano ammessi all'Eucarestia. Problemi presenti anche nell'America Latina dove, però, dominano le povertà economiche che portano alla disgregazione di tante famiglie e al dramma dei bambini di strada. Sarà un organismo di coordinamento a vedere in concreto come approfondire questi problemi rimasti aperti. Il Papa entro il 1998 porterà l'«Esortazione apostolica post-sinodale» rivolta all'intero continente americano in un luogo simbolo della spiritualità delle americhe a Guadalupe in Messico, per affidare il «messaggio» alla protezione di «Nostra Signora di Guadalupe», la «protettrice» delle Americhe. E così il discorso continuerà.

Al. S.

Gerusalemme

Muro del pianto sacro da 5 secoli

Il «Muro del pianto» di Gerusalemme, il luogo di culto per eccellenza per gli ebrei, è meta dei fedeli solo da cinque o massimo sei secoli, un periodo di tempo inferiore a quanto si pensasse. È quanto ha sostenuto il portavoce del dipartimento israeliano di antichità, facendo riferimento ad uno studio dell'archeologo Yaacov Bilig che dimostra come il «Muro del pianto» non è da sempre considerato dagli ebrei come un luogo santo e che faceva inizialmente parte di un antico tempio distrutto nel 70 dopo Cristo. «Probabilmente c'era un cimitero che si estendeva verso est sulla spianata del monte del Tempio a partire dal ponte sud-ovest, e questo confermerebbe - per il portavoce - le indicazioni secondo le quali gli ebrei hanno iniziato a raccogliersi in preghiera sulla spianata del muro occidentale del tempio solo da cinque o sei secoli». Bilig fonda le sue teorie sulla scoperta di una iscrizione su uno dei blocchi di pietra che indicano la presenza dei morti in quella zona.

Mormoni

Case riservate ai mariti poligami

Sorgono in Utah, lo stato americano ad alta concentrazione di Mormoni, le prime case al mondo progettate espressamente per mariti poligami, che possono ospitare tutte le varie mogli, con annessi bambini e parenti in visita. In osservanza ai costumi poligami dei Mormoni più fondamentalisti fiorisce nello Stato un'architettura residenziale pensata proprio per queste famiglie particolari, scrive il «New York Times». Le abitazioni, spaziose come dei piccoli motel, devono soddisfare le necessità di enormi famiglie, tenendo conto anche delle esigenze di privacy delle varie mogli.

Specchio

DELLA STAMPA

QUESTO NATALE METTETE UN ORSO SOTTO L'ALBERO.



IL PRIMO NATALE DI YOGI

LA STAMPA

Un film straordinario dedicato a tutti i bambini. I fantastici personaggi di Hanna e Barbera in una travolgente avventura natalizia che riempirà di gioia i vostri bambini. Yogi, Bu Bu, Svicolone, Tatino, Tatone e Braccobaldo formano una divertente brigata per passare in allegria la Festa più bella dell'anno.

Gli abbonati possono richiedere "Il primo Natale di Yogi" al prezzo di 9.400 lire, scrivendo a: La Stampa - Ufficio Abbonamenti, Via Marengo 32 - 10126 Torino, oppure inviando un fax al n. 011-6568393. Non potranno essere accettate richieste telefoniche.

Da sabato 13 dicembre, in videocassetta con Specchio e LA STAMPA, a sole 11.900 lire.*

*acquisto facoltativo

S

Specchio. Prima riflette, poi parla.